

rimedi si possano introdurre nell'interesse del pubblico e anche nell'interesse dello Stato. Se avete intenzione non già di affidarvi ad una Società la quale ha esaurita ormai la pazienza degli utenti stessi, se avete intenzione non già di creare o la Cooperativa o la municipalizzazione (la quale, secondo me, tecnicamente non risponde al buon servizio del telefono), ma di fare l'interesse del commercio e dell'industria milanese, allora bisogna ascoltare i voti non già del deputato dell'estrema sinistra, ma del deputato che porta qui le lagnanze di tutte le associazioni commerciali ed industriali di Milano, le quali invocano che la Società telefonica debba cessare completamente dal monopolio e che sia data un'altra concessione.

Proprio in questi giorni una Commissione nominata non soltanto dalle associazioni commerciali ma anche delle associazioni tecniche di Milano, ed in cui sono rappresentati nomi noti sia nel commercio e nelle industrie che nella scienza, ed appartenenti a tutte le gradazioni dei partiti di Milano, verrà qui a conferire con l'onorevole ministro, e domanderà quel che io domando ora: cioè che si dichiari la Società telefonica, non già solamente pei fatti presenti, ma per tutte le ragioni che provocarono l'inchiesta del 1900, decaduta dal monopolio e dalla concessione, e si dia la concessione ad altra Società.

E che questa Società sia o no la Cooperativa, non me ne importa; a me basta che quella Società che esercita (diciamo la parola) in modo doloso il servizio pubblico, sia punita con la decadenza da quel servizio. E se la Società telefonica sarà dalla concorrenza costretta a migliorare il proprio servizio ed a rendersi utile al pubblico, sia con la diminuzione della tariffa sia col miglioramento di tutte le linee, sarà tanto di guadagnato.

Si sono fatte alcune obiezioni per ciò che concerne il riscatto preveduto dalla legge del 1892. Ma noi sappiamo che la legge stessa provvede, nel caso di parecchie concessioni in una stessa città, a che il servizio sia cumulativo, perchè il riscatto si farà altrettanto semplicemente, quanto se si trattasse di una unica concessione. D'altra parte la legge stessa dà il diritto al Governo di riscattare anche solo le linee, e quindi non si corre il pericolo di dover riscattare un numero di apparecchi superiore al necessario.

Sicchè anche questa obiezione non può produrre alcuna inquietudine nell'animo del Governo.

Io, quindi, insisto nelle conclusioni che sono insite nel testo della mia interpellanza: cioè, che si pubblichi integralmente la relazione dell'inchiesta fatta nel 1899; che si esamini se realmente, come credo e come risulta e dagli atti municipali e dalle stesse conclusioni della Commissione d'inchiesta presentate, la Società telefonica abbia mancato, e nel tempo e nel modo, agli obblighi assunti e che, in conseguenza di ciò, si applichi rigorosamente l'articolo 3 della legge, concedendo ad altra Società il diritto di collocare linee e di esercitare il servizio telefonico in Milano.

Presidente. Onorevole ministro, prima che Ella risponda, sarebbe bene che l'onorevole Turati svolgesse la sua interrogazione...

Turati. Ma perderei il diritto di replica.

Presidente. Questo sì.

Turati. Allora preferisco, come è nella consuetudine, di replicare alla risposta del ministro.

Presidente. Parli dunque l'onorevole ministro.

Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi. L'onorevole De Andreis ha fatto oggetto della sua interpellanza il servizio telefonico nella città di Milano; e m'ha interrogato su questi tre punti: primo, se io intenda di pubblicare, tutta e completa, la relazione dell'inchiesta fatta sul servizio telefonico di Milano; secondo, se io intenda di esaminare se la Società esercente quel servizio telefonico abbia obbedito alle prescrizioni di quella inchiesta; terzo, se non creda sia il caso di usare delle facoltà consentite dalla legge per accordare ad altri una nuova concessione.

Io, rispondendo al primo punto, dirò all'onorevole De Andreis, che non ho nessuna difficoltà di pubblicare la relazione dell'inchiesta a cui egli allude. Perchè io credo che l'onorevole De Andreis voglia alludere all'inchiesta dell'aprile 1900: a quell'inchiesta che fu compiuta dal cavaliere Dell'Oro del Ministero delle poste, dal prof. Lombardi dell'Università di Torino e dal professore Arnò del Politecnico di Milano. Ed io sono dispostissimo a pubblicare questa relazione; dirò, anzi, che è stato un male non averla pubblicata; perchè tutta l'interpellanza dell'onorevole De Andreis si basa sopra un dato di